

IN EMILIA LE DUE FACCE DELL'ITALIA

Nel distretto delle carni la rivolta degli sfruttati “Paga misera, turni infiniti”

Modena, contratti in scadenza per 140 operai “Appalti fittizi alle coop, non abbiamo tutele”

FRANCO GIUBILEI
MODENA

L'ultima grana è scoppiata all'Alcar Uno di Castelnuovo Rangone, nel cuore del distretto delle carni, dove si lavorano prodotti destinati ai salumifici: qui una cinquantina di operai è in agitazione, così come altrettanti loro colleghi che rischiano il posto alla Global Carni di Spilamberto, stessa proprietà della prima, a pochi chilometri di distanza. Ad accomunare questa gente, oltre al lavoro pesantissimo, la paga bassa e i turni che possono raggiungere 11-12 ore al giorno, è il fatto che si tratta di dipendenti non delle due aziende dove operano come disossatori, addetti al taglio o facchini, ma di una cooperativa esterna, Alba Service, il cui contratto d'appalto con le ditte committenti scade il 27 novembre. Dettaglio importante: gli operai «esterni» a Castelnuovo sono circa 140, procurati da tre cooperative diverse, rispetto ai 110 interni.

Prassi diffusissima, questa dell'intermediazione mascherata nella fornitura di manodopera, nel comparto sezionamento carni e nella logistica: meccanismo che espone i lavoratori al rischio di trovarsi nelle mani di coop fasulle, srl e con-

sorzi gestiti da personaggi senza scrupoli che aprono, chiudono e riaprono di nuovo, sfruttando e lasciando per la strada dipendenti o soci. Nel caso specifico, ad Alba Service, che ha cercato di applicare un contratto più vantaggioso per i dipendenti senza riuscire a coprire i costi, dovrebbe subentrare un'altra cooperativa, altra abitudine indotta generalmente dallo scopo di trovare servizi a contratti meno garantiti e a tariffe più basse. La sorte dei 140 operai, quasi tutti stranieri, è incerta e la tensione alle stelle: una settimana fa ci sono voluti i lacrimogeni della polizia per sgombrare il blocco davanti allo stabilimento di Castelnuovo e la Flai Cgil, che su questa vicenda si trova su posizioni analoghe a quelle di Si Cobas, parla apertamente di «situazione esplosiva».

In tutta Italia ci sono almeno 10mila addetti in appalto nel settore, 2.000 dei quali solo in Emilia Romagna, in larghissima parte immigrati: «Molti di questi lavoratori hanno già subito cinque o sei cambi di appalto negli ultimi dieci anni, e sempre con false cooperative - osserva Umberto Franciosi, segretario regionale Flai Cgil -. Hanno visto peggiorare le condizioni

contrattuali e di salute, ridotti i propri diritti, non versati i contributi previdenziali». Questo il quadro generale mentre si rincorrono le riunioni in prefettura per disinnescare la polveriera Alcar Uno. Anche perché, particolare emerso nell'ultimo incontro fra azienda, cooperativa e sindacati, per la prima volta una coop ha «spiegato il meccanismo di un appalto fittizio, con le squadre dei lavoratori scelte dalle imprese committenti», denuncia Flai Cgil. Intanto, all'uscita dalla fabbrica di Castelnuovo, gli operai raccontano: «Faccio questo lavoro da sei anni - dice Frank, ghanese, 26 anni -. L'ultimo mese ho lavorato 126 ore e ho avuto uno stipendio di 1.164 euro, ma capita anche di faticare per 12 ore al giorno. Scarico prosciutti e li disosso, ma il peggio è il contratto che ci applicano, logistico invece che alimentare, perché così sei pagato a ore. E adesso c'è anche il rischio che ci lascino a casa». Altri lavoratori escono in bici a fine turno, parlano in fretta e malvolentieri: «Comincio alle 6 di mattino ed esco alle 17 - dice Alan, ghanese, 30 anni -. Disosso prosciutti, un lavoro pesante, ma ne ho bisogno. Le cooperative? Fanno quello che vogliono».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





27

novembre
la scadenza
del contratto
dei 140
operai assunti
da tre diverse
cooperative a
Castelnovo
Rangone

12

ore
il turno
di lavoro
cui sono
spesso sotto-
posti i circa
2.000 addetti
del settore
carni in Emilia
Romagna